

## COMUNICATO

### IRAQ-TAREQ AZIZ

#### IL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI PER LA DIFESA DI TAREQ AZIZ IMPEGNI E DIFFICOLTA'

##### Comunicato di p. Jean-Marie Benjamin

In seguito alla richiesta di Tareq Aziz (per lettera del 23 luglio 2004 alla sua famiglia ad Amman), padre Jean-Marie Benjamin, per ragioni morali e di giustizia, ha accettato di coordinare il team degli avvocati del Vice primo ministro dell'ex governo di Baghdad.

L'avvocato di Tareq Aziz a Baghdad, **Dr. Badie Arief Izzat** dall'inizio della detenzione di Tareq Aziz è stato autorizzato a visitare il suo cliente una sola volta in quasi due anni. Da quanto ha riferito a p. Benjamin, sarà autorizzato a vedere nuovamente Tareq Aziz nei prossimi giorni.

Gli avvocati Italiani della difesa, **Remo di Martino (Ortona)**, **Marcantonio Bezicheri (Bologna)** e **Ugo Bertaglia (Modena)** hanno attivato alcune procedure con intervento presso:

- **L'alto Commissariato per i Diritti umani presso l'ONU a Ginevra.**
- **La Presidenza del Consiglio e la Farnesina a Roma.**
- **La Corte Europea di Giustizia.**

L'avv. Marcantonio Bezicheri e p. Benjamin, a nome del collegio dei difensori, hanno sollecitato l'intervento dell'Alto Commissariato per i Diritti umani, non solo per Tareq Aziz ma per le condizioni di detenzione dell'insieme dei prigionieri in Iraq. L'Alto commissariato per i Diritti umani, nella sua risposta con lettere del 6 gennaio e 2 febbraio 2005, ha informato di aver attivato una Procedura speciale con la creazione di un Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria della Commissione dei Diritti dell'Uomo. Il Gruppo di lavoro ha richiesto informazioni formali presso i Governi degli Stati Uniti d'America e dell'Iraq sulla situazione legale e giuridica di Tareq Aziz. La Commissione per i Diritti umani è in attesa delle risposte.

A seguito della lettera inviata l'8 novembre 2004 dall'Avv. Remo di Martino al presidente del Consiglio, **On. Silvio Berlusconi**, una risposta del Ministero degli Affari Esteri gli è stata inviata il 1° febbraio 2005. Nella lettera, mandata su incarico del Ministro degli Esteri, **On. Gianfranco Fini**, il **Dr. Riccardo Sessa**, conferma *"le delicate questioni da Lei sollevate riguardano il problema dell'applicazione al caso specifico delle norme internazionali contenute nel Patto Internazionale sui diritti civili e politici, di cui sia l'Iraq che gli Stati Uniti sono Stati-parte e pertanto tenuti a rispettare"*. A seguito, dopo aver confermato che è *"stata concessa ad ogni imputato la facoltà di incontrare il proprio legale iracheno"*, (fino ad oggi una sola volta e mai gli avvocati stranieri), la Farnesina conclude che *"(...) rimane comunque opportuno*

*vigilare affinché le garanzie sulle condizioni di custodia e processuali continuino ad essere improntate al rispetto dei principi internazionalmente in vigore”, un impegno della Farnesina a “sensibilizzare la nostra Ambasciata a Baghdad affinché rappresenti nuovamente -seppur con la dovuta cautela- alle Autorità irachene come sia nel loro precipuo interesse rispettare, in questo come in tutti casi analoghi, i principi di giustizia, equità e legalità”.*

**Il Ministro Rocco Buttiglione**, in una lettera del 23 dicembre 2004 all’Avv. Remo di Martino, dopo aver elencato le iniziative prese personalmente *“nel periodo 1999/2001 per trovare una soluzione al problema delle ispezioni delle Nazioni Unite”* (che cercavano delle armi di distruzioni di massa), conferma che *“Ebbi allora modo di apprezzare l’umanità e l’interesse sincero di Tareq Aziz ad una soluzione pacifica del conflitto, tale da rassicurare le potenze occidentali e da porre fine alle sofferenze del popolo iracheno. Tareq Aziz si espose anche personalmente, correndo anche (mi dicono) rischi personali con una intervista ad un giornale occidentale”.*

Nella sua lettera, dopo aver esposto altre testimonianze, il Ministro Buttiglione conclude: *“(…) Ho tratto dai colloqui avuti con Tareq Aziz il convincimento che fosse sinceramente desideroso di pace e facesse tutto il possibile, nella situazione difficilissima in cui si trovava, per evitare la guerra. (...) Non mi risultano, dai contatti che ho avuto allora con l’Iraq, che vi fossero voci su suoi arricchimenti illeciti o sua diretta responsabilità nelle repressioni sanguinose di cui il regime si rese colpevole. (...) Credo che sia un uomo che ha voluto sinceramente servire il suo paese ma si trovato in circostanze che hanno vanificato i suoi sforzi”.*

Il Ministro Buttiglione, in un incontro con l’Avv. Remo di Martino, si è detto pronto anche ad andare a Baghdad per testimoniare a difesa di Tareq Aziz. Per quanto riguarda la Corte Europea di Giustizia, la procedura è in corso.

**Assisi, 1° marzo 2005**